

MICHELE, IL GRAN PRINCIPE

omelia nel Santuario di Monte S. Angelo – 30 settembre 2025

1. Stiamo celebrando la Messa votiva in onore di S. Michele, a conclusione della sua Festa, qui a Monte S. Angelo. Sono grato per l'invito al superiore dei religiosi di questa comunità e al rettore del Santuario padre Ladislao. Come innumerevoli pellegrini da tanti secoli, anch'io entro con grande venerazione in questa Grotta. Non vi nascondo che da quando sono vescovo, ogni volta che vengo qui, ho nel cuore una speciale intenzione personale di preghiera, e cioè intendo affidare all'Arcangelo i miei sacerdoti. Chiedo a S. Michele di difenderli e di custodirli dalle insidie del nemico perché restino sempre fedeli al Signore e alla sua Chiesa, per il bene delle anime. Mi unisco poi all'intenzione di lode e ringraziamento, che qui oggi caratterizza il giorno conclusivo dei festeggiamenti. Lode al Signore, datore di ogni dono, per i frutti spirituali della Novena e della Festa tanto sentita e partecipata. A questo primario ringraziamento verso il Signore i Padri Micheliti ci tengono ad aggiungere anche un ringraziamento verso tutte le persone che hanno cura di questo Santuario in tutto il suo complesso: i dipendenti per l'impegno che ci mettono, i collaboratori e i volontari per il loro servizio, i benefattori per la loro generosità. Si nota quando un Santuario è ben curato, come qui avviene! E' dunque assai motivato il senso di gratitudine che aleggia in noi in questa celebrazione.

2. Ora, però, mettiamoci in ascolto della Parola di Dio che è stata proclamata. Le Letture sono quelle della Messa votiva di S. Michele, però non dimentichiamo il santo del giorno, S. Girolamo, che ci esorta a conoscere e amare la Sacra Scrittura come ha fatto lui. Ed è proprio nella Sacra Scrittura che troviamo il fondamento del culto verso S. Michele. Vorrei perciò mettere in evidenza il versetto iniziale della prima Lettura, tratta dal profeta Daniele: *"In quel tempo sorgerà Michele, il gran principe che vigila sui figli del tuo popolo."* (Dan 12,1). In queste brevi parole c'è il vero dipinto di S. Michele. Gli angeli, in realtà, sono puri spiriti, esseri incorporei, ma poiché non sapremmo come visualizzarli, li raffiguriamo alla maniera umana, come in questa stupenda statua dell'Arcangelo in marmo bianco, opera del Sansovino. Le parole della Scrittura, però, ce ne danno un ritratto più fedele ed efficace. In un solo versetto noi possiamo scorgere i suoi tratti essenziali: *Michele, il gran principe che vigila sui figli del tuo popolo*. Ci viene mostrato chi egli è e che cosa egli fa. Michele è *il gran principe*, l'angelo primate, il primo per splendore tra gli angeli, colui che precede e guida le schiere celesti nell'amore e nel servizio di Dio. E' *il gran principe*, ma un principe umile, consapevole di essere solo una creatura, a differenza di Lucifero, che si è perduto per la sua superbia (cf Is 14, 12-15).¹ Michele, invece, con il suo nome e con tutto il suo essere proclama incessantemente: *Micha'el - Quis ut Deus ? - Chi è come Dio ?* Nessuno! Perciò ogni onore che noi gli tributiamo egli subito lo dedica al Signore, come del resto fanno tutti gli angeli, la Madonna, tutti i santi, tutti gli umili di cuore che non trattengono mai per sé le lodi e gli onori che ricevono, ma gridano con ogni fibra del loro essere: *Non a noi, Signore, non a noi, ma al tuo nome dà gloria!* (Sal 145)

3. Nel versetto biblico su cui ci stiamo soffermando si dice espressamente, in riferimento ai figli di Israele, che S. Michele *"vigila sui figli del tuo popolo"*. Ecco la sua missione. Già l'antico popolo eletto lo considerava come suo vigile protettore. Ugualmente fa la Chiesa ovunque nel mondo: il

¹L'interpretazione rabbinica e quella patristica convergono nell'attribuire questo passo a quell'angelo, creato buono, che per superbia voleva farsi uguale a Dio e decadde così dalla gloria ricevuta nella sua creazione. Analogamente è stato letto dai Padri l'oracolo contro il superbo re di Tiro (cfr Ez 28, 14-17). Le parole di Cristo nel vangelo (Lc 10,8) hanno orientato plausibilmente a questa interpretazione: *vedevo Satana cadere come la folgore*. Similmente 2Pt 2,4, che accenna anche ad altri angeli che hanno peccato e sono decaduti.

popolo cristiano confida sempre nel suo patrocinio per riconoscere e sventare le incursioni del nemico. Egli, infatti, vigila e ci aiuta a vigilare, affinché nessuno di noi dimentichi l'insegnamento di Cristo, nella parabola della zizzania e del buon grano (cf Mt 13,24-43). Il maligno è insonne, si dà da fare senza sosta, e agisce soprattutto quando siamo spiritualmente addormentati, cioè quando abbassiamo le difese e allentiamo la vigilanza nella nostra vita spirituale. Proprio allora, in maniera subdola e inavvertita, lui semina zizzania nei nostri rapporti, infesta i nostri pensieri, ci inganna con le sue seduzioni. Perciò l'autentica devozione a S.Michele è importante perché ci tiene desti, ci mantiene all'erta. L'Arcangelo non si sostituisce a noi, ma ci aiuta a stare in guardia e a combattere. Vigila e ci rende vigilanti. A livello personale, ognuno di noi sa i propri punti deboli, e possiamo riconoscerli più chiaramente facendo bene l'esame di coscienza e aprendoci fiduciosamente con il confessore abituale. Ma osservando in generale il mondo di oggi, vediamo che c'è un campo particolarmente infestato dal maligno, un ambito dove si nota di più il suo insistente attacco, ed è quello famiglia. E' chiaro che nei comportamenti individuali e nelle relazioni di coppia c'erano anche prima cadute e peccati, ma si aveva coscienza che erano oggettivamente un male. Oggi, invece, l'annebbiamento morale facilita il moltiplicarsi dei peccati e soprattutto spinge a cancellare pubblicamente ogni differenza fra bene e male. Pensiamo al fenomeno della convivenza senza matrimonio, rapidamente dilagato e capillarmente attecchito, come se niente fosse, anche fra i cristiani. Pensiamo all'accanita pretesa di legittimare le unioni immorali e contro natura; all'accettazione del divorzio come soluzione ovvia e sbrigativa delle difficoltà che possono nascere tra i coniugi; al rifiuto della fecondità per motivi egoistici, o peggio ancora, alla soppressione senza remore di vite già concepite nel grembo materno; e, all'opposto, pensiamo alla ricerca spasmodica di figli da ottenere con tutti i mezzi, senza badare a valutazioni etiche. In queste cose siamo davanti non a singole cadute, ma a un assalto globale, ad una serie di attacchi concatenati, a una volontà di scardinamento di tutto ciò che riguarda il progetto di Dio sulla famiglia. Dietro c'è da supporre una strategia nefasta di colui che senza posa approfitta delle debolezze umane.

4. Questo è il quadro della situazione e non possiamo ignorarne la gravità. Tuttavia, proprio in questo buio, vediamo delle luci. Anzitutto la luce calda che viene da Dio, la luce che promana dalla certezza che Lui non ci abbandona e ci assiste in molti modi. Di questa luce sono un piccolo riflesso tante anime, che anche oggi, in questa battaglia, resistono e vincono. Non si lasciano sedurre dal nemico, guardano a S.Michele e si sentono sostenuti nel combattimento. . Anche oggi, infatti, pur in questo contesto, ci sono famiglie sane e cristiane, sposi che conoscono la forza della preghiera e dei Sacramenti, genitori che con pazienza e perseveranza non rinunciano al loro compito educativo. Dimostrano saggezza nell'impostazione della loro vita, sanno qual è la strada giusta, non si lasciano confondere dalla mentalità del mondo, offrono la loro umile testimonianza e danno lode al Signore. La stessa pagina del profeta Daniele, dove si parla di S.Michele, poco dopo ci fa pensare a coloro che camminano sulle vie del Signore e che un giorno vedranno la sua gloria. A nostro conforto, a nostra gioia, dunque, ascoltiamo ciò che annunzia e promette la Parola del Signore *"i saggi risplenderanno come lo splendore del firmamento, coloro che avranno indotto molti alla giustizia risplenderanno come le stelle per sempre!"* (Dan 12,3)

✠ Fabio Ciollaro

Vescovo di Cerignola - Ascoli Satriano